



Le imprese di fronte alla sfida dell'alternanza

Claudio Gentili
Confindustria Education

GIORNATA NAZIONALE DELL'ALTERNANZA

Lecco, 7 febbraio 2014



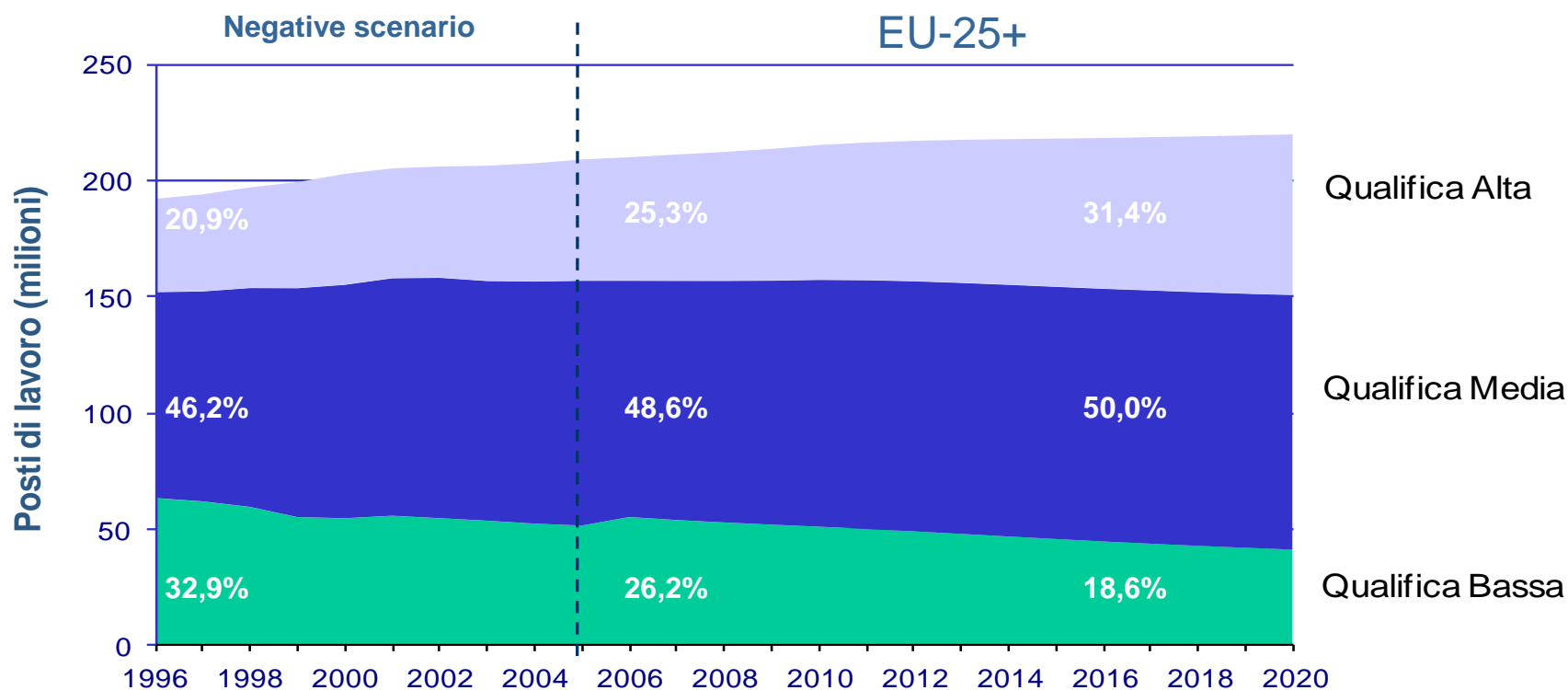
EDUCATION- TO- EMPLOYMENT

**Per affrontare in modo
strutturale il problema
della disoccupazione
giovanile in Italia occorre
garantire agli studenti il
diritto ad imparare
lavorando**

**LO SCENARIO:
MENO ALTERNANZA,
PIU' DISOCCUPAZIONE**

LA NUOVA OCCUPAZIONE: AUMENTANO I LAVORI CON QUALIFICA PROFESSIONALE MEDIA E ALTA

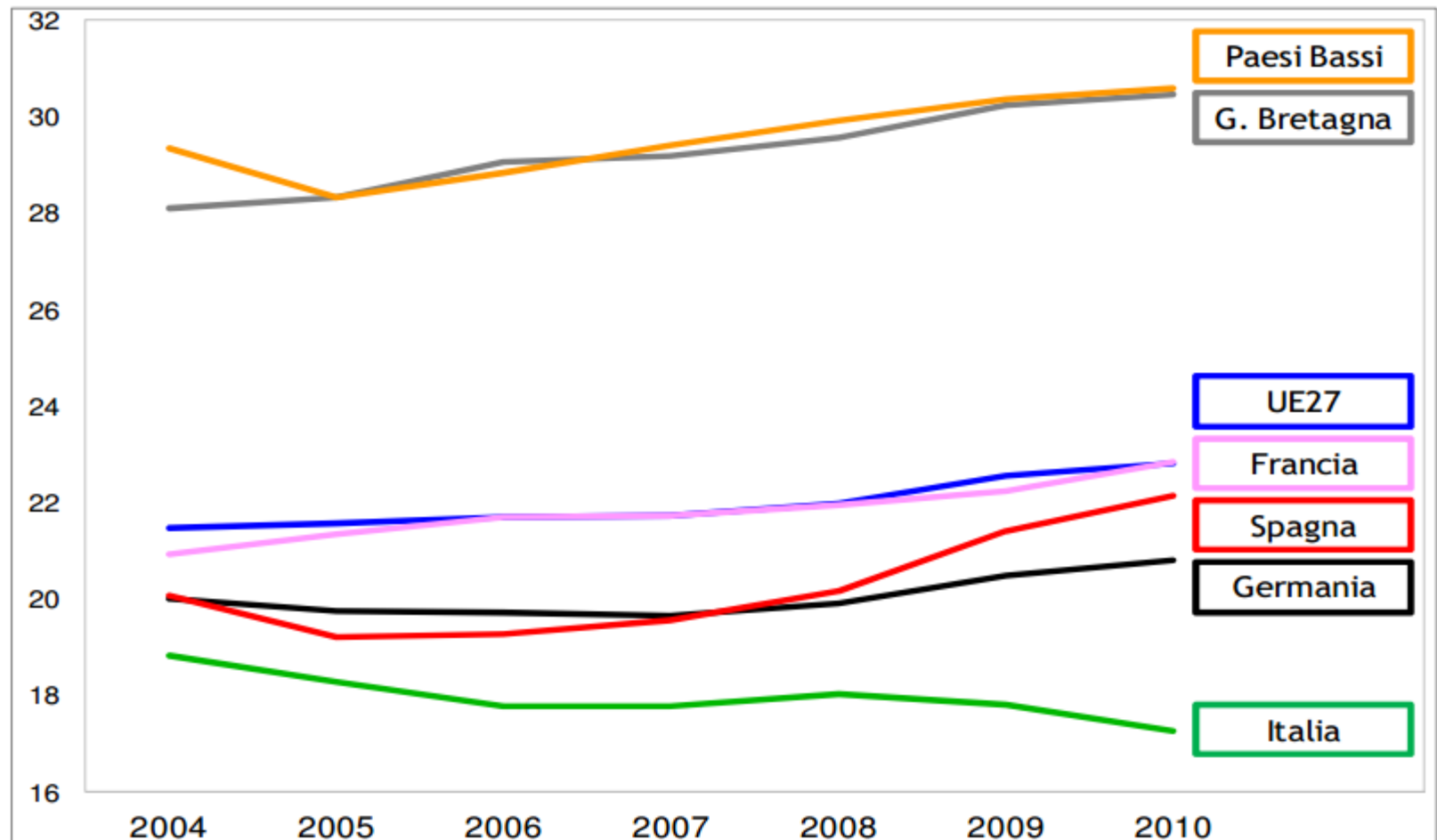
La tendenza dell'occupazione in Europa, 1996-2020, per qualifica professionale



Fonte: Future Skill Needs in Europe, medium term forecast 2020, Cedefop 2009

Incidenza occupati nelle professioni più qualificate

(valori percentuali)

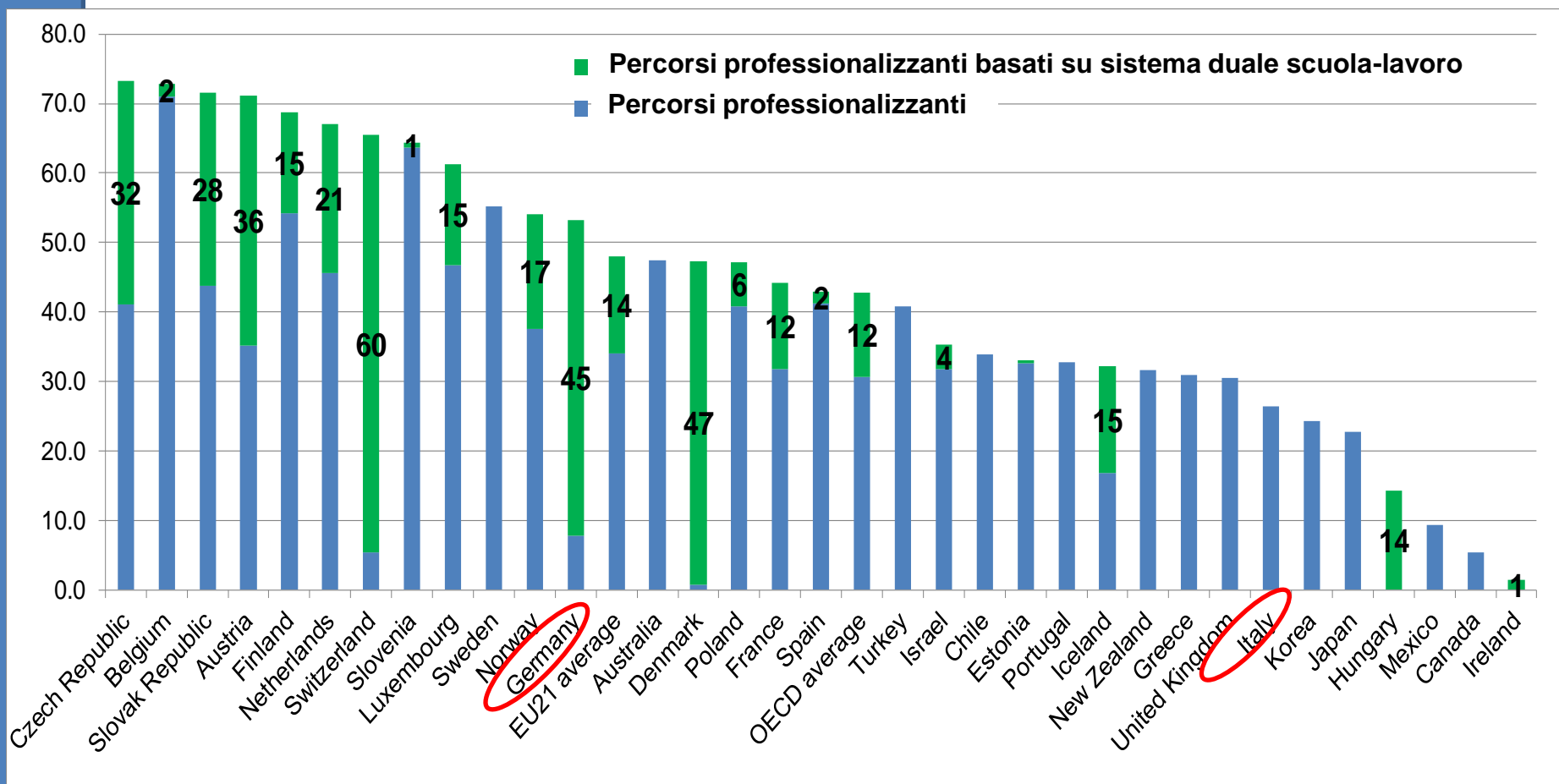


Fonte: elaborazioni ALMALAUREA su documentazione Eurostat.

IN ITALIA POCHI STUDENTI SCELGONO IL VOCATIONAL EDUCATION AND TRAINING VET:

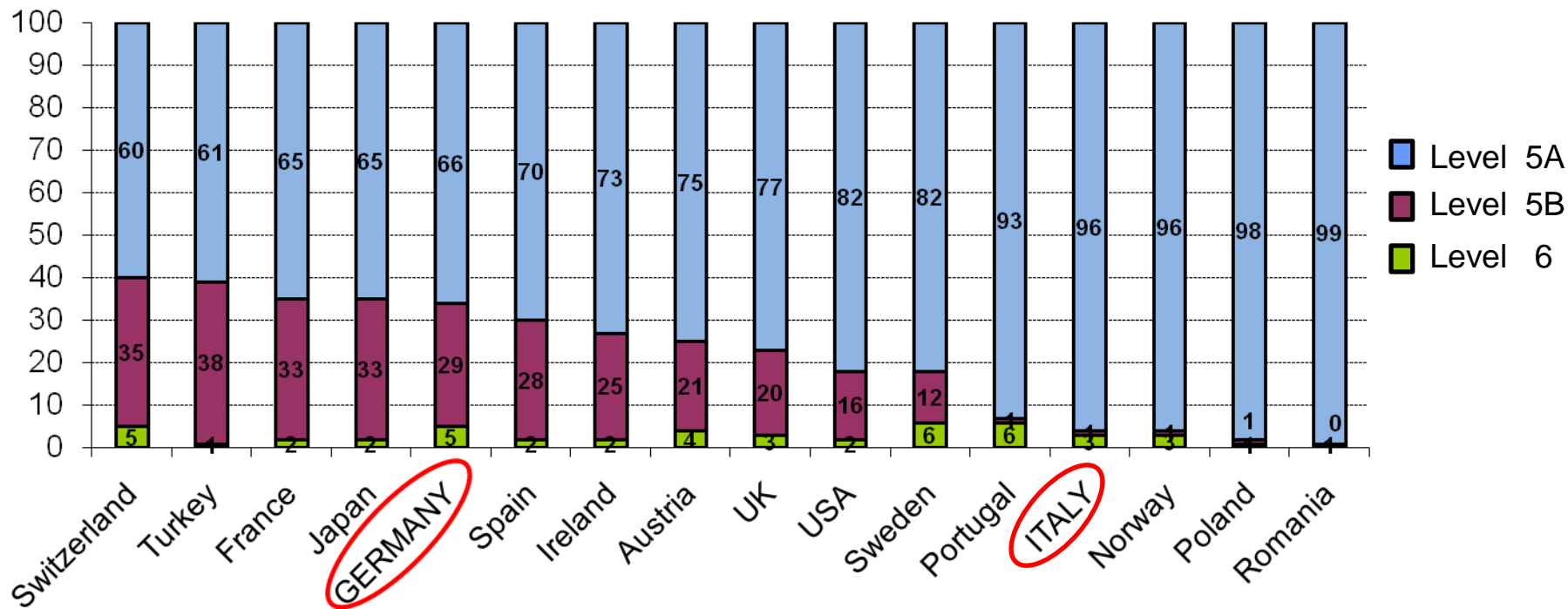
vocational education and training

(% studenti iscritti alla scuola superiore di II grado)



Vocational education prepares participants for direct entry, without further training, into specific occupations. Successful completion of such programmes leads to a labour-market relevant vocational qualification. Some indicators divide vocational programmes into school-based programmes and combined school and work-based programmes on the basis of the amount of training that is provided in combined school and work-based programmes, instruction is shared between school and the workplace, although instruction may take place primarily in the workplace. Programmes are classified as combined school and work-based if less than 75 per cent of the curriculum is presented in the school environment or through distance education. Programmes that are more than 90 per cent work-based are excluded.

BASSO TASSO DI LAUREATI “VOCATIONAL” IN ITALIA



Programma di studi tipo A: i programmi terziari di tipo A (**ISCED 5A**) sono prevalentemente teorici e sono concepiti per fornire competenze sufficienti per accedere ai programmi di ricerca avanzati e a professioni altamente qualificate.
Fonte: OCSE Hanno una durata minima di 3 anni, ma tipicamente durano 4 o più anni

Programma di studi tipo B: i programmi terziari di tipo B (**ISCED 5B**) sono normalmente più brevi di quelli di tipo A e sono mirati a fornire competenze pratiche, tecniche e professionali per accedere direttamente al mercato del lavoro, benché possano essere previste alcune basi teoriche. Hanno una durata minima di 2 anni

Programma di studi ISCED 6: Dottorati di ricerca (3 anni)

DISOCCUPAZIONE E ALTERNANZA

C'è una correlazione evidente tra più alternanza e meno disoccupazione

ITALIA

40%



4%



DISOCCUPAZIONE
GIOVANILE

GIOVANI CHE STUDIANO
E LAVORANO

GERMANIA

7%



22%





IN GERMANIA

**APPRENDISTATO = SEGMENTO DEL SISTEMA
EDUCATIVO (SISTEMA DUALE)**

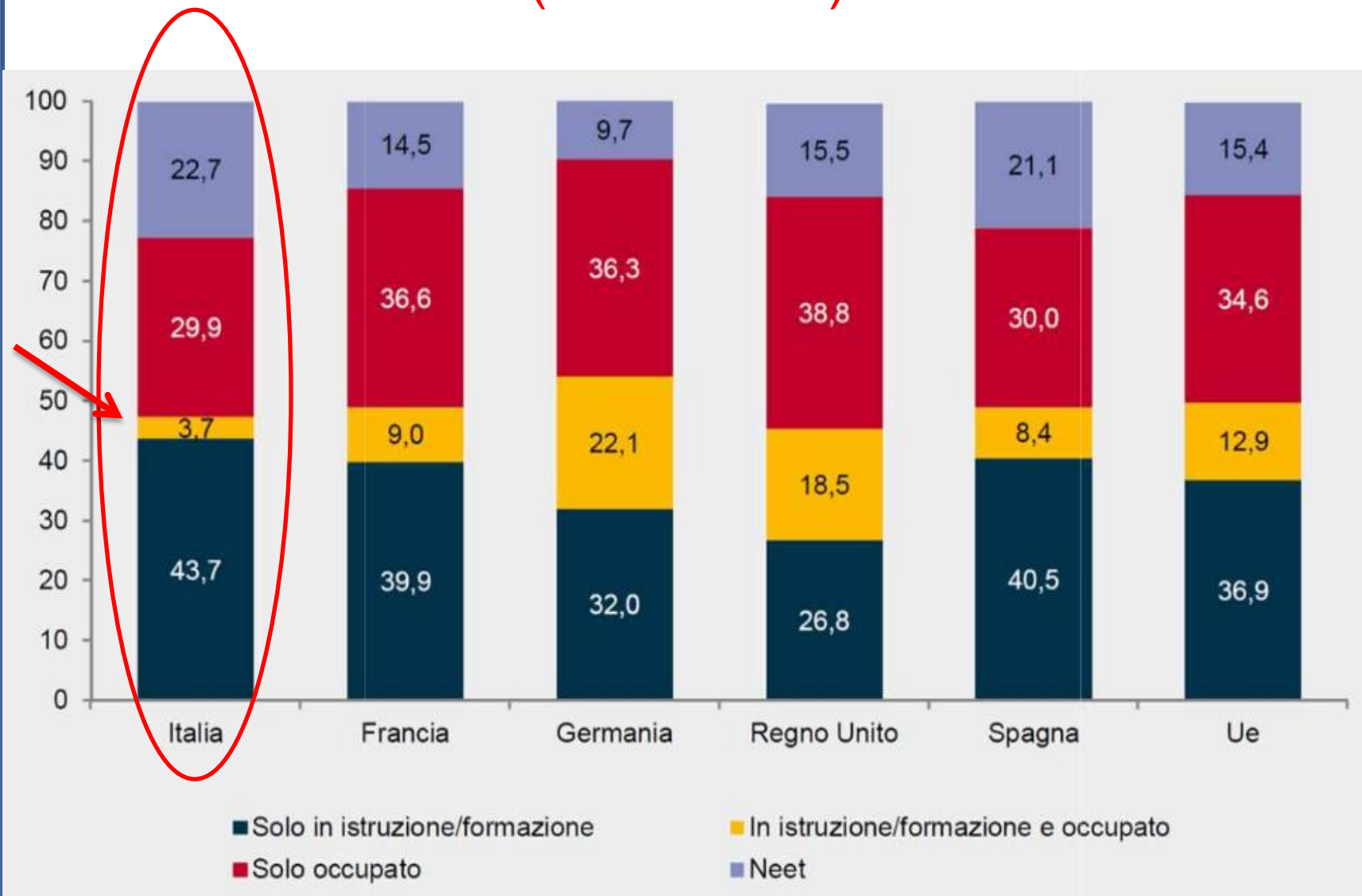


IN ITALIA



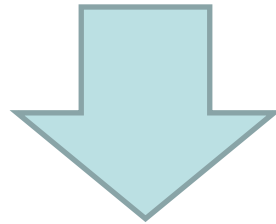
APPRENDISTATO = CONTRATTO

CONDIZIONI DEI GIOVANI IN EUROPA (15-29 anni)



LA VISIONE STRATEGICA NELLE POLITICHE TERRITORIALI SULL'EDUCATION

OGGI:
**NON BASTA PIU' L'ESPANSIONE
DELL'ISTRUZIONE!**



**L'ESPANSIONE DELL'OFFERTA FORMATIVA
SENZA SPECIALIZZAZIONI E SENZA
COLLEGAMENTO CON LA DOMANDA DELLE
IMPRESE CREA DISOCCUPATI**

Il deficit di competenze

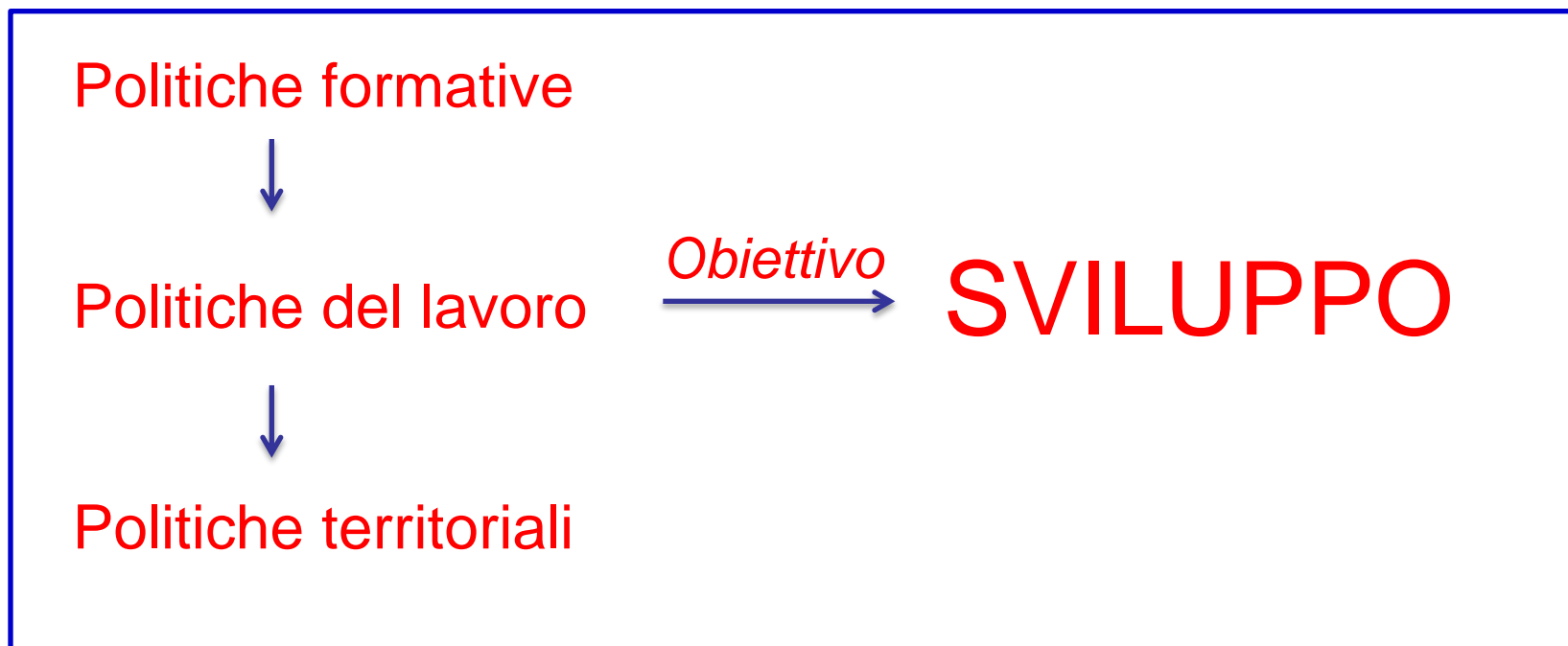
Alle imprese italiane servono con urgenza 47mila figure professionali che sono soprattutto laureati in materie tecnico-scientifiche e diplomati in percorsi tecnici e professionali (dati Unioncamere 2013)

Tra i diplomati introvabili: *disegnatori tecnici, sviluppatori di software, tecnici dell'agro-alimentare ed in particolare gli addetti alla green economy, tecnici del legno e dei tessuti.*

Tra i laureati introvabili: *ingegneri meccanici ed elettromeccanici, giuristi di impresa, chimici, economisti applicati, addetti sanitari, management turistico*

L'Italia crea innovazioni tecniche ma non le usa adeguatamente né le sa valorizzare perché manca un capitale umano orientato all'impresa.

Una soluzione di sistema per tornare al manifatturiero....



IL MANUFATTURIERO È IL MOTORE DELLA CRESCITA

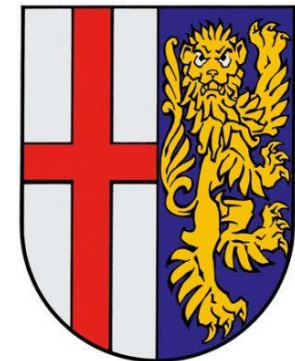
Portare al 20% (dal 16.7 attuale) la quota del
manifatturiero sul PIL

LA NOSTRA FORZA E' IL TERRITORIO



- ✓ Promuovere un sistema educativo attivo (dalle elementari al PhD)
- ✓ Favorire la migliore integrazione tra politiche territoriali per lo sviluppo industriale e politiche formative
- ✓ Più investimenti pubblici e privati in capitale umano

LECCO rappresenta uno dei territori italiani dove sono maggiori le connessioni tra scuola e impresa



**LA (BASSA) VISIONE
STRATEGICA
NELLE POLITICHE NAZIONALI
SULL'EDUCATION**

IL RILANCIO DELL'ISTRUZIONE TECNICA

MA....

SALTA LA DIREZIONE GENERALE ISTRUZIONE TECNICA

Il Sole 24 ORE Scuola. Il Miur insiste sul progetto di soppressione A rischio la direzione per l'istruzione tecnica

Claudio Tucci
ROMA

Ridurre da 12 a 9 le direzioni generali (dg), con la soppressione della dg Istruzione tecnica che viene accorpata alla dg per gli Ordinamenti scolastici.

Il testo non è ancora definitivo, e dopo le ultime modifiche sembra essere saltata l'ipotesi di far nascere quattro uffici scolastici interregionali. Gli uffici scolastici regionali (Usr) resterebbero quindi 18 (nel vecchio Usr e di 4 strutture interregionali che avrebbero dovuto accorparsi 8 regioni: Abruzzo e Molise; Basilicata e Puglia; Veneto e Friuli Venezia Giulia; Marche e Umbria).

La spending review, targata Monti, costringe il ministero

scuola e mondo delle imprese, recentemente rilanciate dal decreto Istruzione. E all'estero è presente praticamente ovunque. In Spagna esiste la direzione generale per la «Formación Profesional»; in Francia la struttura corrispondente si chiama «Sous-direction des lycées et de la formation professionnelle tout au long de la vie». In Germania c'è la direzione «Berufliche Bildung» (allenamento profes-

NEL RESTO D'EUROPA
Francia, Germania e Spagna hanno una cabina di regia ministeriale per coordinare le politiche di raccordo con il mondo del lavoro

Data:
mercoledì 04.12.2013

Il Sole
24 ORE

estratto da pagina
2

Istruzione. Il riordino del dicastero

Salta la Dg formazione tecnica

Claudio Tucci
ROMA

Il ministero dell'Istruzione insiste nella riorganizzazione delle direzioni generali (dg) cancellando quella dedicata all'istruzione e formazione tecnica, che viene assorbita dalla dg per gli «Ordinamenti scolastici». Lo schema di Dpcm, predisposto in consiglio alla spending review, è stato inviato al ministero dell'Economia e alla Funzione pubblica (per il concerto) e, tra le ultime novità, si prevede anche che a capo di alcuni uffici scolastici regionali (gli Usr) possa essere preposto un dirigente non generale, in relazione alla popolazione studentesca della regione (presumibilmente cioè accadrà nelle regioni più piccole). Complessivamente le posi-

IL QUADRO

La direzione potrebbe essere assorbita da quella destinata a gestire gli «Ordinamenti scolastici»

zioni dirigenziali del Miur toccheranno quota 440, di cui 27 di prima fascia (compreso un posto dirigenziale di livello generale presso gli uffici di diretta collaborazione del ministro). La dotazione organica del personale non dirigenziale sarà invece di 5.978 unità. Il Miur continuerà a essere articolato in tre dipartimenti, ma ciascun dipartimento, ed è una novità, sarà composto da sole tre direzioni generali (oggi sono quattro). Nell'accorpamento sopravvivono direzio-

ni come quella per i contratti e sistemi informativi e quella per l'innovazione digitale (che potrebbero essere accorpate), mentre, come detto, scomparirà la direzione generale per l'istruzione tecnica: «In grave errore», sottolinea l'ex ministro

Adelmo Moro, «chiedere al Miur di ripensare è anche l'assessore all'Istruzione»

Lettori: 907.000
Diffusione: 267.228

Dir. Resp.: Roberto Napolitano

STORCHI (FEDERMECCANICA)
Scelta miope tagliare
sugli istituti tecnici

di pagina 41

INTERVENTO Discutibile la scelta del Miur di tagliare l'istruzione tecnica

LEVA PER LO SVILUPPO
Gli istituti professionali hanno contribuito al boom economico del Dopoguerra: un errore dimenticarli di Fabio Storti

C'è come me proviene dall'industria meccanica. In concreto, la percezione di questa istruzione tecnica abbinata a una grande industria, ha fatto crescere le nostre imprese per essere in grado di far fronte al boom economico del dopoguerra. Poi qualcosa di inaspettato è successo: nel 1990, da oggi, gli istituti scolastici tecnici erano passati a 9 mila. Per i nostri, elettrodomestici, motori e taglieri avevano dato un contributo decisivo al boom economico italiano. Gran parte degli imprenditori metalmeccanici, che vivevano a queste figure professionali, insieme sono riusciti a creare sviluppo e innovazione.

Poi qualcosa di inaspettato è successo: nel 1990, da oggi, gli istituti scolastici tecnici erano passati a 9 mila. Per i nostri, elettrodomestici, motori e taglieri avevano dato un contributo decisivo al boom economico italiano. Gran parte degli imprenditori metalmeccanici, che vivevano a queste figure professionali, insieme sono riusciti a creare sviluppo e innovazione.

almeno un milione di iscritti negli istituti tecnici. Nel 1990, da oggi, gli istituti scolastici tecnici erano passati a 9 mila. Per i nostri, elettrodomestici, motori e taglieri avevano dato un contributo decisivo al boom economico italiano. Gran parte degli imprenditori metalmeccanici, che vivevano a queste figure professionali, insieme sono riusciti a creare sviluppo e innovazione.

lariche orientate al lavoro e all'impresa. Politiche di cui l'Italia ha estremamente bisogno. La scelta del Miur è discutibile per zione tecnica, come visto, è molto di più perché la soppressione della Dg Istruzione Tecnica risulta in contraddizione rispetto alle politiche europee di Youth Guarantee che promuovono occupazione e lavoro. Non a caso, in nessuno degli organismi di cui il ministero del Lavoro è a capo, c'è una vocazione manifatturiera che abbia tali suoi contenuti.

Garantire che promouvono occupazione e lavoro. Non a caso, in nessuno degli organismi di cui il ministero del Lavoro è a capo, c'è una vocazione manifatturiera che abbia tali suoi contenuti.

Terzo motivo è che la soppressione della Dg Istruzione Tecnica è la soluzione più semplice e meno costosa per il sistema del

IL GIORNALE
DI VICENZA

CONFINDUSTRIA

«Non tagliate
la direzione
«istruzione Its»
del Ministero»

VENEZIA

Confindustria Veneto esprime preoccupazione per l'ipotesi di soppressione della «Direzione generale per l'istruzione e formazione tecnica superiore (Its)» e per i rapporti con i sistemi formativi delle regioni. «Rischierebbe di vanificare il processo di rinnovamento del sistema formativo italiano introdotto dal decreto Carrozzi», lo afferma Marina Baggio, consigliere di Confindustria Veneto (delega a «Education»). La «direzione generale» rappresenta infatti il motore del recente decreto sulla scuola «L'istruzione riparte», avvolto positivamente dagli industriali in quanto introduce nel sistema formativo italiano i contenuti del modello tedesco fondato su uno stretto rapporto tra scuola e lavoro e mira a convenzioni con le imprese per realizzare contratti di apprendistato formativo per universitari, allievi Its e studenti di 4° e 5° anno delle superiori. La «direzione generale» ha, tra gli altri, il compito di «rendere realtà la sperimentazione dello stretto legame tra Its e mondo del lavoro, della cui utilità per l'occupazione giovanile tutti sono convinti».

IL RILANCIO DELL'ISTRUZIONE TECNICA

UNA POSSIBILE SOLUZIONE:

Un'apposita **struttura di missione** inter dipartimentale al Miur da allocare nel dipartimento per la programmazione, che dialoghi con i rappresentanti del sistema produttivo del Paese e dei sistemi formativi delle Regioni.

La **struttura di missione** per l'istruzione tecnico professionale, da prevedere nel DPCM , si occupa di rapporti istruzione/ formazione/lavoro/ sistema produttivo non solo per la scuola ma anche per l'università, che opera sulla base di piani triennali, capaci di valorizzare le risorse messe a disposizione dall'Ue, definiti in collaborazione con i soggetti del sistema produttivo, nel confronto istituzionale con le regioni.

IL RILANCIO DELL'APPRENDISTATO

MA....

**IL DECRETO ATTUATIVO DELL'ARTICOLO 8-BIS
(L. 128/2013) E' TROPPO SCUOLA-CENTRICO:
METTE **BARRIERE** TRA
L'ASPIRANTE APPRENDISTA E L'IMPRESA**

BARRIERA n. 1: Protocollo Miur-Impresa
(non sono contemplate le associazioni industriali)

BARRIERA n. 2: Convenzione Scuola-Impresa
(rigidi requisiti formali interamente impostati sui tempi della scuola)

IL RILANCIO DELL'APPRENDISTATO

ALCUNE POSSIBILI SOLUZIONI:

- Attuazione della sperimentazione deve essere oggetto di:
 - un confronto con le Regioni nelle sedi istituzionali (Conferenza Stato Regioni)
 - un confronto con i rappresentanti datoriali e gli ordini professionali
- Rendere valutazione, certificazione e riconoscimento dei crediti coerente con quanto previsto dal Testo Unico sull'Apprendistato.
- Dare alle reti di impresa l'opportunità di siglare le convenzioni con le scuole. Valorizzare la presenza delle reti scuola-impresa (34 in tutta Italia).

PROGETTI E PROPOSTE DI CONFINDUSTRIA PER FAVORIRE LA TRANSIZIONE STUDIO-LAVORO

“RETI SCUOLA-IMPRESA” per...

FAVORIRE LA MIGLIORE INTEGRAZIONE TRA POLITICHE
TERRITORIALI E POLITICHE FORMATIVE
PER LO SVILUPPO INDUSTRIALE

Nel 2012, in collaborazione con RetImpresa, sono stati rilevati 93 casi di reti scuola-impresa.

Scopo delle reti scuola-impresa è promuovere:

- ✓ l'orientamento dei giovani alle professioni tecniche;
- ✓ la competitività delle filiere produttive;
- ✓ l'attività didattica nel laboratorio;
- ✓ stage, tirocini, esperienze di alternanza e di apprendistato;
- ✓ l'occupazione giovanile

“L'APPRENDISTATO IN UNIVERSITÀ” per...

REALIZZARE MODELLI DI COLLABORAZIONE SISTEMATICA UNIVERSITÀ-IMPRESA

Il Progetto si propone di:

- ✓ diffondere lo strumento dell'apprendistato in università dopo il suo potenziamento con il decreto “L'istruzione riparte” (L. 128/2013);
- ✓ ridurre gli ostacoli culturali alla diffusione dell'apprendistato.

Sulla base di una proposta formulata dalla Bayer Italia, si intende dar vita a corsi sperimentali in cui gli studenti alternano semestri in aula e semestri di formazione in azienda.

Sono state già individuate alcune università disponibili ad avviare questa sperimentazione:

Politecnico di Milano
Università degli Studi di Siena
Istituto Universitario Salesiano di Venezia
Università di Catania
Luiss Guido Carli
Università Politecnica delle Marche
LIUC

“100 PhD IN IMPRESA” per...

SPERIMENTARE UN MODELLO DI PLACEMENT PER I DOTTORI DI RICERCA GRAZIE AL LORO INSERIMENTO NELLE IMPRESE

- ✓ **TOP 100**: selezionare e assumere, per 3 anni, i migliori 100 dottori di ricerca italiani (max 32 anni)
- ✓ **HIGH-LEVEL SKILLS**: permettere al PhD di sviluppare competenze d'eccellenza
- ✓ **PLACEMENT**: sviluppare un modello di placement per i dottori di ricerca in Italia
- ✓ **COOPERATION**: incrementare le collaborazioni università-impresa sulla base delle azioni previste dall'Accordo Confindustria-CRUI
- ✓ **JOB**: assumere in azienda almeno il 50% dei partecipanti

3 PRIORITA' PER CONFINDUSTRIA

1. DIFFONDERE LA CULTURA TECNICA

- Migliorare l'orientamento verso gli istituti tecnici e professionali e le lauree tecnico – scientifiche
- Valorizzare e diffondere gli ITS
- Favorire l'alternanza studio-lavoro
- Puntare sulle lauree triennali professionalizzanti

2. DIFFONDERE CULTURA DEL LAVORO ALL'UNIVERSITA'

- Rafforzare lo strumento dell'alto apprendistato in università
- Diffondere il Dottorato Industriale
- Favorire l'internazionalizzazione e la mobilità studenti/docenti

3. PUNTARE SUI DOCENTI E SULLA VALUTAZIONE

- Puntare sulla qualità, sulla premialità, sui percorsi di carriera e gli stage in azienda per gli insegnanti
- Promuovere nell'università la valutazione e il finanziamento premiale